

# Kasia Smutniak

“Che gioia essere consapevole”

Kasia Smutniak, 41 anni, torna nella serie Sky Original *Domina*, ma ha già finito di girare l'horror *Pantafa*, è sul set del film di Silvio Soldini e a giugno inizierà le riprese di *Il colibrì*. Giacca, pantaloni e anello Giorgio Armani.

“La conoscenza stimola la crescita della coscienza” dice l'attrice, che vedremo nei panni di Livia Drusilla, moglie di Augusto. E questo vale per la Storia, per i percorsi esistenziali. E anche per la sensibilità ambientalista

di Maria Laura Giovagnini  
foto di Andrea Gandini



“Parlare della vitiligine è stato liberatorio.”

Kasia Smutniak non nasconde più la vitiligine alle mani, che definisce “la mia particolarità”. Giacca Saint Laurent by Anthony Vaccarello, anello Giorgio Armani.





Un intenso primo piano di Kasia. «Smutniak» in polacco significa «triste», ma «in classe mi chiamavano «wesoly», allegra». Giacca Alberta Ferretti, camicia Dsquared2.

«**Stavamo girando quando** è arrivato il lockdown. Siamo rimasti fermi per mesi, «intrappolati» tra l'antica Roma e una realtà surreale. Tornati sul set di *Domina* per finire le riprese, è stata una festa: avevamo le mascherine, ma almeno così eravamo costretti a guardarci dritti negli occhi, forse per la prima volta». Kasia Smutniak nel tempo ha sviluppato un'arte preziosa: considerare sempre il lato positivo. E no, non è uno slancio naïve: è frutto di «consapevolezza», il termine più ricorrente nell'intervista. Che parte dal suo nuovo ruolo - Livia Drusilla, moglie di Augusto e madre di Tiberio - nella serie Sky Original (disponibile dal 14 maggio su Sky e in streaming su Now). **«Prima femminista», la definisce: da quali punti di vista?**

La storia è sempre stata raccontata dal punto di vista ma-

e una femmina. E sì che non vengo da una famiglia hippie, ma da una militare abbastanza rigida.

**Piccolo inciso: il suo inglese in *Domina* è impeccabile. È vera la teoria secondo cui i polacchi sono portati per le lingue grazie alla ricchezza di suoni dell'alfabeto?**

Mah... Ci sarà chi è più e chi meno portato, però riesci lo stesso a parlare quello che vuoi, dipende dall'impegno, dalla tigna. I miei mi hanno comunicato l'importanza della disciplina e questo concetto - che oggi si è un po' perso - mi ha aiutato tanto. Dopodiché, da un pezzo mi chiedo: con le possibilità che avevo, è la scelta giusta? Davvero - con tutto quel che potevo realizzare in questa vita, e chissà se ce ne sono altre - vale la pena di fare l'attrice?

SEGUE

schile, gli storici erano uomini: di Livia e delle altre figure femminili si sa pochissimo (fidatevi: ho letto il materiale disponibile fino all'ultima virgola!). Eppure, in un'età in cui la donna era letteralmente un oggetto - nelle mani del padre, poi in quelle del consorte - ha lasciato un'impronta.

**Tramite il marito e, in seguito, il figlio: sembra, soprattutto, una manipolatrice.**

Ha usato le uniche armi che aveva all'epoca: intelligenza e astuzia. Il potere non era vanità per lei, era questione di sopravvivenza sua e dei suoi ideali. Abbiamo bisogno di conoscere queste vicende, abbiamo bisogno di consapevolezza, di capire il passato per evolverci e andare avanti. Con Claire (la regista, Claire McCarthy, ndr) ci siamo dette spesso quanto sarebbe stato bello scoprirla nei sussidiari da bambine, quanto sarà importante per le ragazze, e pure per i ragazzi. Anche se io non posso lamentarmi.

**In che senso?**

Sono stata fortunata: i miei mi hanno cresciuto con libertà mentale, con l'idea che sarei potuta diventare quel che volevo, che non c'è differenza tra un maschio



La Ghami Solar School, costruita dalla Pietro Taricone Onlus in Mustang, nel Nepal. Sotto, gli studenti.



## SEGUITO E cosa si risponde?

Che forse la sto facendo proprio per questo. Con tanta flessibilità, tanta apertura (divento reporter? Giornalista? Medico? Astronauta? Vado a salvare le balene?), la confusione nella mia testa si è andata a concretizzare in un lavoro poco concreto, che in compenso mi permette di sperimentare esistenze diverse.

**In effetti... Ha appena finito di girare *Pantafa*, ora è sul set del nuovo film di Silvio Soldini, a giugno comincerà le riprese di *Il colibri*, tratto dal romanzo di Sandro Veronesi.**

Sono felice di tuffarmi in racconti diversi, così non penso più a *Pantafa*. Non trovo eccitanti gli horror, mi rimangono addosso e la paura è un sentimento che non mi piace. Allora, perché ho accettato? Speravo che avrei esorcizzato certi mostri. E invece sto ancora qui in paranoia quando spengo la luce... Comunque sono felice di averlo girato: non avevo mai sentito parlare delle illusioni ipnagogiche, un disturbo del sonno che porta allucinazioni visive o uditive, e invece ho scoperto che ne soffrono moltissime persone. Sapere che altri hanno provato la stessa difficoltà è d'aiuto.

**Non pare una fifona: ha persino il brevetto per pilotare aerei.**

Pilotare mica mi intimorisce, anzi! Pilotare è la sensazione più bella del mondo, arriva dalla consapevolezza dei propri limiti, dalla preparazione, dalla responsabilità. I piloti non hanno paura: voi salireste su un aereo con un pilota che ha paura?

**Nel 2019 fa ha deciso di parlare su Instagram del problema della vitiligine.**

Era comparsa nel 2014, è una condizione autoimmune su base spesso psicosomatica, è stato un percorso di consapevolezza assai interessante: senza quella che io chiamo "particolarità" non mi sarei mai dedicata tanto tempo: riesci davvero a fermarti, a scavare dentro di te solo quando c'è un intoppo. A un certo punto mi sono annoiata di me stessa: ho deciso che non sarebbe stato più un problema, e mi sono aperta. Ovvio, non è piacevole dover rinunciare al sole, però ne prendo il buono: ho una pelle fantastica! (ride)

**Qualche miglioramento dopo la rivelazione pubblica?**

Non è che - in definitiva - mi avesse messo troppo in crisi: vengo da una storia per cui cose simili non potrebbero proprio mettermi in crisi. Comunque sì, è stato liberatorio: ho smesso di notarla io per prima. Perché il punto è questo: se qualcosa diventa il focus e ti dà insicurezza, credi che gli altri - quando ti guardano - vedano solo quello. Tutto è nella nostra testa, ci provoca un'auto-limitazione. Adesso finalmente si è aperto il discorso sulla body positivity, però c'è ancora parecchio da fare per sviluppare la fierezza di essere diversi, non convenzionali, in questo mondo globalizzato, omogeneo.

**A proposito di "mondo globalizzato". Quali insegnamenti ha tratto frequentando il Mustang, nel Nord-Est del Nepal, dove ha creato una scuola con la Pietro Taricone Onlus?**

Ho visto, soprattutto, l'impatto che il luogo ha avuto su mia figlia, che c'è venuta con me, e - di riflesso - su mio figlio

**"Il Mustang era un luogo incontaminato nel 2003. Ora la plastica è un problema"**

contro i danni all'ambiente: il boom economico, gli anni Settanta, gli aggressivi e favolosi anni Ottanta e Novanta. Purtroppo, senza consapevolezza, la Storia è destinata a ripetersi.

**A che cosa si riferisce?**

Al Mustang. Era un luogo quasi incontaminato quando l'ho scoperto, nel 2003. E così è rimasto fino al 2016, quando abbiamo inaugurato la scuola, ispirata all'architettura tradizionale mustangi ed edificata a impatto zero. Nel frattempo, purtroppo, c'è stato un cambio veloce e drastico perché proprio lì - sull'altopiano tibetano - è in costruzione la strada che unisce la Cina all'India. Certo, ci sono i pro (raggiungere un ospedale è più facile, e noi arriviamo in due giorni di viaggio anziché in cinque), ma i contro li superano. Ho assistito all'arrivo dell'elettricità nella capitale, Lo Manthang, un "dono" del governo cinese esibito con pali giganti in acciaio: un simbolo della nostra epoca che entra senza chiedere il permesso, senza capire cosa potrebbe provocare questo veloce percorso. A partire da problemi pratici come quello della plastica.

**Cioè?**

Per i rifiuti scavavano una buca, quando era piena la chiudevano e ne scavavano una accanto. Perfetto per le cose compostabili, ma stanno continuando così con la plastica... Ecco l'importanza della consapevolezza: solo con la conoscenza si stimola la crescita della coscienza.

**Il ruolo della vostra scuola, in questo?**

Contribuire a sensibilizzare i ragazzi verso la tutela del loro patrimonio, sia ambientale sia culturale. Non esisteva neppure un libro di storia mustangi, per esempio: l'abbiamo creato noi! Ed è l'unico posto in cui la prima lingua che studiano è la loro lingua madre, il tibetano. La Cina ha varato un inedito tipo di "guerra di conquista", rendendoli dipendenti. Non coltivano più perché il cibo viene loro regalato. Smetto di coltivare e smetto di insegnare ai miei figli come coltivare, quindi partiranno perché lì non c'è altro. E infatti se ne vanno... Ora, non è che io mi illuda di cambiare il mondo, ma una differenza - per quanto piccola - è doveroso tentare di farla.

io

**Kasia come Livia Drusilla in *Domina*, dal 14 maggio su Sky e in streaming su Now.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA





